



**GIÒ A COMO, VERONA, NAPOLIE UDINE**

Giuliano Giuliani (Roma 1988/Bologna 1996), 212 gare in A, ha vinto Uefa e scudetto.

# Giuliani, dallo scudetto alla morte di Aids in 6 anni

LA VICENDA TRISTE DEL PORTIERE DEL SECONDO TITOLO DEL NAPOLI, PRIMO CALCIATORE ITALIANO NOTORIAMENTE SIEROPOSITIVO SCOMPARSO A 38 ANNI COME UN APPESTATO: SOLO L'UDINESE GLI RIMASE VICINO. UN LIBRO LO RICORDA

L'ultima scena è la più cruda. La salma di un uomo giace all'obitorio dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna e un cartellino pende dall'alluce del piede destro: sopra c'è scritto "HIV positivo". È il 15 novembre del 1996 e colui che se ne è appena andato si chiamava Giuliano Giuliani, per tutti Giulio, portiere del secondo scudetto del Napoli, nel 1990. Ai funerali poche persone del calcio, per il suo mondo Giuliani è morto a 38 anni come un appestato, come una persona da evitare perché intorno a sé ha l'alone dell'Aids, acronimo che semina il terrore. Ha vissuto gli ultimi mesi come uno spettro, smagrito si aggirava come osservatore su campi e c'era chi lo schivava. Paolo Tomaselli, giornalista del *Corriere della Sera*, ha scritto un libro appassionato su Giuliani, ha scavato a fondo nelle gioie e nelle vicissitudini di un calciatore ricordato con cinismo dai



più per due motivi: per il gol che Maradona gli rifilò da centrocampo quando "Giulio" era il portiere del Verona e per la malattia tabù, allora come adesso. *Più solo di un portiere* è il titolo del libro di Tomaselli, edito da "66thand2nd". Un viaggio nella vita di un ragazzo cresciuto dagli zii ad Arezzo. La madre viveva in Germania e venne assassinata dal nuovo compa-

gno. Il padre abitava a Roma con l'altro figlio, un fratello che per "Giulio" c'era, ma andava e veniva. Una disgregazione familiare compensata dalla devozione e dall'affetto degli zii. Il libro non soddisfa la curiosità morbosa di chi vuole sapere come Giuliani si prese l'Aids ed è giusto così, sarebbe presuntuoso e arrogante sostenere una qualunque tesi. Nessuno può

sapere con certezza il come e il quando, forse neppure Giuliani lo conosceva. Resta in superficie l'ipotesi solita, di un rapporto non protetto al matrimonio di Diego Maradona e Claudia Villafane, al Luna park di Buenos Aires nel novembre 1989. Un baccanale, più che una festa di nozze. La scappatella, il mancato uso del preservativo.

In realtà importa zero, fatti propri di Giuliani. È più sconvolgente addentrarsi in una vita tanto vissuta, nel bene e nel male, segnata anche da un ingiusto arresto per traffico di stupefacenti, accusa poi archiviata per insussistenza, ma sul momento amplificata a dismisura dai media. Consola apprendere che l'Udinese, l'ultima società del portiere, già gestita dalla famiglia Pozzo, non avesse escluso Giuliani da allenamenti e partite, nonostante il virus. Un bagliore di umanità dentro una storia più sfortunata che altro.